

«Ci danno per morti ma non è così» Orrico rilancia l'immagine del M5S

La coordinatrice dei 5 Stelle in Calabria difende il lavoro svolto nonostante i modesti risultati elettorali
«Nelle nostre liste spesso presenti cittadini senza esperienze pregresse e non legati a particolari interessi»

«Nel Movimento non ci sono padri-padroni e siamo compatti su temi importanti come il Ponte, e la bonifica di Crotone»

Antonio Ricchio

CATANZARO

Il lungo “inverno” del centrosinistra calabrese preoccupa (e non poco) la deputata Anna Laura Orrico, fresca di riconferma alla guida del Movimento 5 Stelle in Calabria. L'area progressista negli ultimi anni si è dimostrata incapace di reagire alle sconfitte elettorali subite.

Orrico, la “sindrome amministrativa” colpisce ancora il M5S. Perché alle elezioni locali il Movimento che lei guida non riesce ad essere attrattivo per gli elettori calabresi?

«Ho letto un'interessante analisi del professore Roberto De Luca, sociologo dei fenomeni politici, sul voto alle recenti amministrative. È evidente che la forza di una coalizione è dettata dai candidati nelle liste poiché il consenso in queste competizioni, più che alle Politiche o alle Europee, viene indirizzato a favore del candidato amico, parente o di chi è riconosciuto, non sempre positivamente, sul terri-

torio. Il Movimento spesso e volentieri compone le proprie liste con cittadini che si cimentano per la prima volta nell'agone, un grande desiderio di impegnarsi, non legati a interessi particolari. Pensi alla complessità di Reggio Calabria dove proprio per queste ragioni nonostante gli sforzi del Gruppo territoriale e del coordinatore provinciale, non si è riusciti a costruire una lista abbastanza competitiva. Ecco perché dobbiamo lavorare di più e meglio nella individuazione di riferimenti sui territori valorizzando i nostri attivisti o esponenti della società civile. Un po' come fatto alle elezioni regionali dove la lista M5S della Circoscrizione Nord, composta da consiglieri e deputati uscenti, assessori e consiglieri comunali, esponenti della società civile, ha sfiorato il 10% delle preferenze».

Come si intende rafforzare la presenza dei 5 Stelle nelle periferie?

«In quasi 3 anni da coordinatrice del Movimento in Calabria, insieme ai coordinatori provinciali, si è lavorato per far nascere i Gruppi territoriali, formando quasi una ventina, così come abbiamo incrementato i consiglieri comunali che da zero, nel 2020, sono oggi quasi una trentina a cui si aggiungono ora due consiglieri a Crotone e Castrolibero ed uno circoscrizionale a

Reggio Calabria. Con le nuove modifiche potremo costituire gruppi anche nei comuni più piccoli proporzionando il numero di iscritti alle condizioni dei contesti. L'altro asse è il dialogo con alcuni movimenti e comitati civici con i quali da tempo lavoriamo su questioni politiche, vedi sanità, infrastrutture, contrasto alle disuguaglianze, transizione energetica. Mentre con iniziative come Nova (in Calabria più di 800 i partecipanti e più del 40% non iscritti al M5S) replicheremo momenti di confronto soprattutto in quei luoghi dove la politica non arriva».

Talvolta il M5S, soprattutto a queste latitudini, offre l'idea di non avere una voce univoca su questioni cruciali. È un problema di leadership o è altro?

«Se intende “padri-padroni”, non ce ne sono. Abbiamo costruito una squadra, che comprende colleghi parlamentari, consiglieri regionali, comunali e Gt, strutturando una filiera di con-



fronto interno che ci consente di agire compatti sui temi: diritto alla salute e al lavoro, spopolamento, Ponte sullo Stretto, bonifica del Sin di Crotone, o, in ultimo, il passaggio di materiale bellico dal Porto di Gioia Tauro».

Il de profundis del Movimento è ancora lontano?

«Ci danno per morti da quando siamo nati, ma siamo ancora qua. Ho letto analisi spericolate, quasi fossero realizzate in provetta. Metodi da vecchia politica, addensatori di nubi per professione. Definiscono chi li adopera».

Intanto però si pone la necessità di uscire dall'angolo...

«Creiamo un habitat civile e politico differente in cui invitare attori desiderosi di fare politica con spirito di servizio. Costruiamo, come dicevamo prima, leadership sui territori che possano far crescere il progetto progressista coinvolgendo movimenti e comitati civici, sindaci e consiglieri comunali che resistono al sistema del potere per il potere, tenendo fuori personalismi e pretese».



Anna Laura Orrico
Già sottosegretaria
col governo Conte II